



GIOVANI



Papa Francesco, udienza alla Caritas Italiana nel 50° anniversario della fondazione
Aula Paolo VI, 26 giugno 2021

Ai giovani vorrei che si prestasse attenzione. Sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo e pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza. Non bastano i "like" per vivere: c'è bisogno di fraternità e di gioia vera.

La nuova responsabile nazionale dell'Ac, Anna Maria Bongio, e i nuovi vicepresidenti nazionali per il settore Giovani, Emanuela Gitto e Lorenzo Zardi, tracciano il cammino dell'associazione per i prossimi mesi

ANNALISA GUGLIELMINO

«Chiamiamola pure una ripartenza, ma noi non ci siamo mai fermati». C'era l'Assemblea nazionale di Azione cattolica da preparare (che si è svolta dal 25 aprile al 2 maggio), i campi estivi, la formazione... «Il paradosso di questi mesi di pandemia è che mentre tutto sembrava immobile l'associazione si è presa il tempo per reinventarsi». Parlano quasi a una voce sola i due nuovi vicepresidenti nazionali Ac per il settore Giovani, Emanuela Gitto e Lorenzo Zardi. Una voce ma due vissuti diversi ed entrambi ricchi di conoscenze che ora i due nuovi responsabili, insieme ad Anna Maria Bongio, nominata responsabile nazionale per l'Ac, porteranno come contributo alla vita associativa del prossimo triennio. L'entusiasmo, intanto, per l'estate associativa è palpabile. A fine luglio ci saranno cinque giornate di incontro «finalmente in presenza» a Roma, con gli incaricati regionali. Per alcuni di questi, eletti durante i diversi lockdown, è la prima volta in cui sarà possibile conoscere dal vivo gli altri e respirare la voglia di fare che percorre tutto il territorio, da Nord a Sud. Per altri è un ritrovarsi. «C'è il desiderio di rivedersi, di confrontarsi, e di riuscire a fare sintesi per procedere con i programmi di formazione» spiega Emanuela Gitto, messinese, classe 1996. Formatasi nel Msac (Movimento studenti di Azione cattolica), ha fatto diverse esperienze all'estero e dall'anno scorso è responsabile della gestione del progetto Erasmus+ Supporting volunteers in youth organizations (Svyo), che coinvolge i giovani delle Ac di Malta, Italia, Romania, e Spagna, oltre a collaborare con il ministero dell'Università e della ricerca, nell'ufficio progetti del Cimea.

«Il tema che ci sta a cuore e che vorremo sviluppare è quello del farsi prossimi. Chiamiamola ripartenza, ma una ripartenza "in presenza" a partire proprio dalla prossimità attiva - aggiunge Lorenzo Zardi, 25 anni, originario della diocesi di Imola e già vicesegretario nazionale del Msac e consigliere diocesano del Settore giovani nello scorso triennio -. È un'esigenza che sentiamo, ma è anche l'invito di papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: non dobbiamo chiederci chi sono i nostri prossimi, dobbiamo



Giovani di Ac / Dalla pagina Facebook del Settore giovani Azione cattolica italiana

L'Ac: il futuro dei giovani? Passa dal farsi prossimi

mo andarcene a cercare». Un impegno che Zardi, studi filosofici e grande desiderio di impegnarsi sul territorio, traduce nella necessità di «non chiuderci nei gruppi, ma vivere esperienze di gruppo in uscita». «Sarà centrale l'ascolto dei delegati per capire quale settore vogliamo costruire nel prossimo futuro - aggiunge -. Dagli incaricati regionali proveremo a capire come accompagnare il territorio». Alle diverse realtà regionali, poi, verrà chiesto di organizzare dei weekend formativi per i responsabili diocesani da svolgere tra fine agosto e primi di settembre, per «arrivare a tutti in maniera capillare», in un momento in cui non è ancora possibile fare grandi adunate, e perché la proposta «non sia calata dall'alto ma risponda ai bisogni che vengono dai territori». Per i giovani e giovanissimi di Ac è «un ottimo momento», scandiscono i responsabili. Dai campi estivi, strapieni, e dalle tante esperienze diocesane arriva la percezione «di un grande entusiasmo di ritorno, di voglia di fare e di stare in relazione con il Signore anche a livello comunitario e

non più nel chiuso della propria stanza. Ci sentiamo chiamati a custodire questa fiamma», concludono Emanuela e Lorenzo. Prima che vicepresidenti «siamo gio-

vani», sorridono. E la loro visione è netta, aperta, con lo sguardo al patrimonio di energie dei giovani italiani e alle tante contaminazioni con le esperienze europee.

Perciò «la *Fratelli tutti* interpella il progetto formativo dell'Ac». «Siamo parte di una storia che ci precede, di un patrimonio vivo e vitale che ci invita a guardare avanti» è il pensiero di Anna Maria Bongio, l'insegnante e mamma comasca 43enne, che ha preso in mano le redini dell'Ac e che da alcuni anni cura l'inclusione di bambini e ragazzi con disabilità e delle loro famiglie nei gruppi di catechesi parrocchiale. «Su esortazione del Papa e del suo magistero, guardiamo al futuro: un'Azione cattolica in uscita per una Chiesa in uscita, abitando le "periferie" dell'umano e cercando il dialogo con situazioni inedite. A questo abbiamo dedicato discernimento, tempo, energie, risorse e preghiere, anche per i più piccoli».

A chi chiede qual è l'ostacolo principale per un giovane nell'incontrare il Signore, i giovani di Ac rispondono che «nessuno può avere nostalgia di qualcosa che non ha provato. Si ha nostalgia delle cose belle, perciò abbiamo la responsabilità di far provare la bellezza del sentirsi amati da Dio».

I NUMERI

I soci dai 15 ai 30 anni sono 52mila
Ogni anno organizzati 4.500 campi

Oggi l'Azione cattolica italiana, le cui radici risalgono al 1867, conta 258.110 soci (dato tratto dall'ultimo Bilancio di sostenibilità dell'associazione). Gli adulti sono 105.280 mentre i giovani sono 51.595: metà circa tra i 15 e i 18 anni e l'altra metà tra i 19 e i 30 anni. Sono 101.235 i bambini dell'Azione cattolica ragazzi (Acg) dai 0 ai 14 anni. Oltre al settore Adulti e al settore Giovani, fa parte dell'Ac anche l'Acg, un servizio che dal 1969 l'Azione cattolica offre ai più piccoli per introdurli all'incontro personale con Gesù. Ci sono poi il Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) e il Movimento lavoratori di Azione cattolica. Le articolazioni principali della struttura organizzativa dell'Azione cattolica sono l'Assemblea, il Consiglio e la Presidenza; esistono poi gli organismi locali regionali e diocesani. L'ultima Assemblea nazionale dell'Ac, la XVII, si è svolta tra il 25 aprile e il 2 maggio scorsi e ha rinnovato il Consiglio nazionale. Sul territorio l'Ac conta 37.500 responsabili associativi che donano all'associazione quattro milioni e mezzo di ore ogni anno. Sette milioni e mezzo le ore donate dai 45mila responsabili educativi. Sono poi 4.500 i campi organizzati dall'Ac a livello diocesano o parrocchiale, con 135mila partecipanti.

MISSIO GIOVANI

Missionari sotto casa con lo sguardo aperto al mondo

MATTEO LIUT

La missione riparte da sotto casa, pur tenendo sempre lo sguardo aperto sul mondo. È a questo orizzonte che guarda Missio Giovani dopo la pandemia, la quale, però, ha di fatto solo accelerato un percorso che l'organismo Cei di animazione missionaria aveva imboccato già prima della diffusione del Covid-19. «In vista dei 50 anni dalla nascita del Movimento giovanile missionario avevamo deciso per un profondo rinnovo - spiega Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani -. Così già prima del Covid avevamo deciso di spostare il

Convegno nazionale nel periodo a ridosso del 25 aprile 2022, giorno dell'anniversario, e avevamo indicato un itinerario di preparazione scandito in 20 tappe». Ora il percorso si trova a metà e a settembre partirà la seconda parte: «La speranza - aggiunge Rocca - è che tutto ciò che abbiamo seminato in questi mesi attraverso il web ora si possa raccogliere all'interno di momenti di condivisione in cui potersi incontrare di persona. Come il Meeting nazionale di settembre, che vorremmo vivere in presenza. D'altra parte tutta l'animazione missionaria si fonda sulla relazione». Nonostante il miglioramento

della situazione, però anche quest'anno Missio Giovani non organizzerà i consueti viaggi all'estero: «Anche se i giovani hanno tanta voglia di partire non ci è sembrato responsabile - specifica il segretario - perché se da noi le cose vanno meglio, così non è nei Paesi dove operano i missionari, per cui quest'anno abbiamo spinto i ragazzi a vivere esperienze di volontariato sul loro territorio». Ed è proprio dal territorio locale che Missio Giovani si è posta l'obiettivo di ripartire ben prima del Covid. Non a caso l'itinerario che porta al VI Convegno missionario giovanile, il Co.Mi.Gi. 2022, porta il nome

di «Next generation Missio Giovani» e non avrà una formula preconfezionata ma verrà costruito dai giovani stessi. Durante l'evento poi verrà annunciata anche una novità con l'avvio di un'iniziativa rivolta ai giovani che vorranno vivere l'esperienza da fidati donum. L'animazione missionaria partirà quindi puntando sulla formazione degli animatori diocesani: «È necessario che i giovani prendano coscienza di una missione universale che però poi sappiano declinare sul territorio - conclude Rocca -. E il Covid in fondo ci ha dato occasione per riscoprirsi missionari a casa».

GIFRA

«La fraternità e i piccoli numeri filo rosso delle nostre iniziative. È tempo di aiutare i ragazzi a entrare in relazione con l'altro»

Fare esperienza di fraternità, nel quotidiano e nell'incontro. È il filo rosso delle iniziative estive della Gioventù francescana d'Italia (Gifra), ripensate alla luce della pandemia e delle norme ancora in vigore. «Privilegeremo i piccoli numeri e la dimensione locale», sintetizza il presidente nazionale Giona Messina per il quale l'obiettivo è quello di «aiutare i ragazzi a entrare in relazione con il fratello». «Dopo mesi di convivenza forzata - spiega - è tempo di aprirci all'altro per riscoprirlo in profondità». Nello spirito della Gifra, «vogliamo guardare al presente in positivo e puntare sull'incontro per fare esperienza di Cristo nella quotidianità». Per Messina infatti «più che di percorsi che ci abilitano a fare scelte definitive nel futuro c'è bisogno di valorizzare l'oggi e di capire come rispondere agli interrogativi del presente». «Se nelle estati precedenti ci si ritrovava per i grandi eventi, stavolta daremo la possibilità di fare esperienze reali di fraternità,

NUOVI ORIZZONTI

«Ci aspetta un'estate di rinascita»

L'auspicio è che questa sia davvero «un'estate di guarigione, partendo dal cuore, dalla preghiera, dal servizio, dall'amicizia fraterna e dalla relazione». Don Giacomo Pavanello, responsabile dell'area evangelizzazione, prevenzione e sensibilizzazione della comunità Nuovi Orizzonti, vede le vacanze come un tempo favorevole per «trasformare il dramma che stiamo vivendo in un'occasione di rinascita profonda, non limitata al superamento della pandemia». Sono numerose le attività che la comunità fondata da Chiara Amirante propone ai giovani, online e in presenza (nel rispetto delle misure e con il Green pass). «Quello che ci è mancato di più in questo anno e mezzo è l'incontro e questo ha causato un certo ripiegamento su se stessi», osserva don Pavanello. Ecco allora che «i percorsi introspettivi, di conoscenza di sé e di guarigione interiore della Spiritherapy offrono ambienti e tempi per riprendere in mano la propria vita di relazione», afferma riferendosi all'itinerario che aiuta a scoprire e a far sbocciare le potenzialità racchiuse in ciascuno. Nell'ultimo periodo poi «si è perso quel confronto con gli altri che aiuta anche a riposizionarsi», rileva il sacerdote, per il quale «fare volontariato in luoghi che abitualmente accolgono persone con grandi disagi significa prendersi cura dell'altro». I campi di servizio e formazione nelle Cittadelle del Cielo di Belluno e Frosinone e nel Centro di San Miniato sono «esperienze di socializzazione» che per-

mettono, attraverso «il tempo dedicato a chi ne ha bisogno», di «prenderci cura dell'umanità, cioè di aprirsi a una dimensione universale dell'essere umano che deve mettere a frutto i propri talenti perché tutti possano beneficiarne».

Numerose le proposte della comunità di Chiara Amirante: dai percorsi interiori, alla conoscenza dei media

«Non mancheranno poi le iniziative di evangelizzazione in ambito locale: «Ci siamo sbilanciati sulle nuove frontiere mediali, ora cerchiamo di tornare al vis à vis, cioè a quella che madre Teresa di Calcutta definiva l'«evangelizzazione uno a uno», che è specifica del nostro essere cristiani», afferma don Pavanello che è anche parroco di San Giuseppe Cottolengo a Roma.

Tra le proposte educative che si svolgeranno in Toscana, una aiuterà a vedere e a gioire del bello che c'è e una sarà invece incentrata sul comunicare bene. «In linea con la nostra visione dei media - sottolinea il sacerdote di Nuovi Orizzonti - offriamo un corso non per imparare a usare degli strumenti, ma per sviluppare le competenze relazionali». Perché al centro «ci sono sempre le persone».

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA